

***“Il Signore non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe”*** (Sal. 103)

***“La fedeltà del Signore dura per sempre”*** (Sal. 117)

In questi giorni di forzato silenzio, in cui avevo ricevuto la notizia di essere stato scelto come Vescovo della Chiesa di Mondovì ma ero tenuto al segreto pontificio, naturalmente tanti pensieri si sono affollati nella mia mente e nel mio cuore.

A illuminarli e orientarli, spesso mi hanno però soccorso due citazioni bibliche, che sono risuonate con insistenza.

Alludo alle due citazioni iniziali che avete appena udito: da esse ho tratto il duplice conforto della misericordia del Signore, più grande dei miei limiti, e della sua fedeltà: nella sua bontà, Egli, che 38 anni fa mi ha chiamato al sacerdozio, mi chiamava ora a un impegno forse più severo, quello del servizio episcopale. Ancora, era Lui a orientare in maniera nuova la mia vita.

Accanto a questo, ho sentito la fiducia della Chiesa, concretamente rappresentata da Papa Francesco, cui già ho espresso i miei sentimenti nella lettera di accettazione; e, non di meno, incarnata da quanti mi hanno presentato e hanno espresso un giudizio di idoneità, ovvero il Vescovo e i miei confratelli.

Quanto al vescovo Maurizio: si usa dire *nihil sine Episcopo*. Parole d'obbligo anche in questo caso, perché è difficile pensare che la mia candidatura possa avere avuto esito positivo senza il suo fattivo sostegno.

Tutta questa fiducia da cui mi sento accompagnato, naturalmente, genera fiducia in me, in vista di questo nuovo servizio, di cui posso soltanto intuire gli aspetti principali, e le difficoltà.

In questo momento, di profonda gioia e altrettanta emozione, il mio pensiero riconoscente vorrebbe abbracciare tutti: voi presenti, chi non è qui ma è vicino spiritualmente, e soprattutto la mia famiglia e i miei parrocchiani, gli amici e – non ultimi – i vescovi Paolo, Giacomo, Giuseppe, e Maurizio.

I giorni scorsi non sono stati facili per me: ero nella solitudine, nella necessità di decidere e nell'obbligo di custodire il riserbo. Per fortuna, ho avuto paternamente e fraternamente vicino il mio Vescovo, che mi ha aiutato a non cadere nella tentazione di pensieri troppo umani e troppo concreti rispetto alla grandezza del compito cui ero chiamato.

Un soccorso che non voglio credere casuale mi è venuto dal motto paolino di Santa Cabrini che ho riletto rientrando in treno da Roma, il 19 settembre scorso: *Omnia possum in Eo qui me confortat*: tutto posso in colui che mi dà forza (Fil 4,13). Saranno queste le parole che terrò a fondamento del mio ministero episcopale.

Il mio pensiero va naturalmente alla Chiesa di Mondovì, al suo Vescovo Mons. Luciano Pacomio e a tutte le componenti della famiglia diocesana.

Non conosco ancora nessuno, ma sono presenti nella mia preghiera, fin dal primo momento.

Gesù nel Vangelo dice una frase molto bella: “Dov'è il vostro tesoro, là è anche il vostro cuore”. Posso garantire alla mia nuova famiglia spirituale che il mio cuore è e sarà sempre con loro e per loro.

Anche se una dote del cuore è serbare memoria di ciò che ha vissuto e dei luoghi e degli amici dai quali tanto ha ricevuto.

Perciò nel mio cuore, Lodi e la sua Chiesa avranno sempre il posto privilegiato e carissimo dei ricordi più belli.

*Don Egidio*